

## Trapani: migliaia di studenti per le vie del centro storico «Vogliamo una scuola che funzioni»

### Perché

Dopo parecchi anni di vana attesa, gli studenti di tutta Italia sono scesi in questi giorni in piazza per rivendicare quello che è il più sacrosanto dei loro diritti: la possibilità di studiare in una scuola che funzioni.

Ormai da una settimana, migliaia di giovani trapanesi, in maniera pacifica e senza alcuna bandiera di partito, sfilano per le vie del centro storico per protestare contro l'iniquità della legge finanziaria: non si richiede nient'altro che una scuola nuova, meno cara e più rispondente alle esigenze dei tempi. Uno slogan (il '68 non è stato mica male, ma l'85 sarà eccezionale!), in particolare, mette in allarme la classe politica: una preoccupazione facilmente comprensibile, visto che le richieste concretamente riformiste sono in genere quelle più autenticamente rivoluzionarie. Gli studenti sono decisi a portare avanti con determinazione le loro puntuali rivendicazioni.

Non è, la loro, soltanto una richiesta di aule e laboratori, nonostante la frequenza di cartelli che richiamano l'attenzione sulle gravissime carenze dell'edilizia scolastica locale; essi hanno bisogno di ritrovare nella scuola un'esperienza umana più convincente; intendono farsi promotori di una cultura dell'impegno e della pace ed hanno invece dinanzi una scuola che mortifica le loro aspettative. Secondo stime molto attendibili, sabato 9 e mercoledì 13 gli studenti in piazza erano più di tremila; si prevede che saranno ancora di più alla manifestazione organizzata per questa mattina, in occasione della giornata nazionale di lotta.

Tutti, anche stamane, chiederanno più aule, meno tasse ed una scuola più funzionale.

Pietro Vento



Una immagine della manifestazione dei giorni scorsi

### Chi siamo, cosa chiediamo

Riceviamo e pubblichiamo:

Fino a ieri ci chiamavano gli «indifferenti», oggi siamo «quelli dell'85», i «figli del '68», i «nuovi rivoluzionari» e, forse, qualcuno arriverà a definirli «gli indifferenti pentiti», tanto di pentiti manchiamo solo noi: oltre a queste etichette, però, non abbiamo mai avvertito lo sforzo, da parte delle classi dirigenti, di cercare di capire veramente chi siamo; dopo averci attribuito queste etichette, non ci hanno più permesso di esprimerci, perché tanto loro sanno già tutto di noi. Sanno che in questi giorni manifestiamo per il gusto di «fare vacanza»; sanno che siamo disinformati e che, per noi, la «finanziaria» potrebbe anche essere una Società per azioni; sanno che i ragazzi scendono in piazza solo perché «costrretti» da pochi, spinti chissà da quali secondi fini; credevano, inoltre, anzi per loro era scontato, che un solo giorno di sciopero «autorizzato» o un biglietto ridotto per Roma, dove vi sarà un incontro, dubbiamente risolutivo, con Franca Falcucci, potessero metterci a tacere.

Ma noi che crediamo a queste manifestazioni non possiamo permettere che i nostri cortei, le nostre grida, la preparazione quotidiana dei cartelloni da portare alti il giorno dopo sulle nostre teste, vengano semplicemente riassunti in un'etichetta: vogliamo raccontarci e raccontare i nostri perché.

Perché la scuola, per essere più valida, non deve essere elitaria; perché vale sempre la pena di protestare per le carenze strutturali dei nostri Istituti, anche se già se ne è discusso, anzi, proprio perché, in alcuni casi, se ne è soltanto discusso; perché, ancora, siamo stanchi di un sistema scolastico del tutto sbagliato e superato, rimasto ancorato alla vecchia riforma Gentile; perché non siamo più disposti ad agire soltanto attraverso i nostri rappresentanti; perché se non avessimo smosso le acque continuando lo sciopero, proprio quando noi eravamo «autorizzati», forse nessuno si sarebbe chiesto il perché.

Questo è il nostro modo di protestare e pensiamo che sia giusto, in ogni caso, far sentire la nostra voce.

Enza Floria

### 1968-1985: due generazioni a confronto

## Un rinnovato impegno diciassette anni dopo

I giovani, per lungo tempo accusati di disimpegno e definiti addirittura «si nuovi indifferenti» dai mass-media, ritornano in piazza, a distanza di diciassette anni, per rivendicare alcuni loro fondamentali diritti, come quello di una scuola rispondente all'genza dei tempi.

Un giudizio sulle nuove generazioni lo abbiamo chiesto al prof. Gabriele Calvi, sociologo di fama nazionale, presidente dell'EURISKO di Milano.

«Professore, i giovani sono negli ultimi tempi accusati di indifferenza e di disimpegno politico. Condividi questi due giudizi espressi dai mass-media? Ci sono, secondo lei, notevoli differenze tra i giovani di oggi e gli artefici del '68?»

«Indubbiamente - ci ha risposto Gabriele Calvi - la distanza che separa i ragazzi di oggi dalla generazione del '68 è rilevante: quella fu una generazione che venne violentemente sollecitata ad interessi ideologici. La partecipazione politica era allora, in termini percentuali, molto più elevata. Ma ciò non significa che la generazione attuale sia politicamente disimpegnata; si può dire che il suo è un impegno diverso. È caratterizzata da un minor numero di manifestazioni esterne, ma ha acquisito una più cosciente maturità politica interiore. A questa acquisita maturità corrispondono differenti forme di impegno, non tanto nelle scuole, nelle università o nei partiti, quanto piuttosto nel sociale. È maggiore l'adesione ad iniziative nuove. Le cifre del volontariato, in Italia, soprattutto per quanto riguarda la fascia giovanile, hanno oggi, ad esempio, raggiunto dei livelli che nel 1968 sarebbero stati del tutto impensabili».

«Si parla di cambiamento dei valori. Quali sono i valori dei giovani oggi?»

«Una lenta trasformazione è certamente in atto. Per quanto concerne la famiglia, l'amicizia, l'affetto, la solidarietà, i giovani sono sostanzialmente molto lontani dall'immagine stereotipata che i mass-media ne danno: i loro sono valori che tengono. Essi credono nella famiglia, nella scuola, nel lavoro. La famiglia, è per i giovani il valore preminente; il lavoro è uno dei loro

principali interessi; sono altissime le aspettative che gli studenti hanno nei confronti della scuola, alla quale, però, rimproverano di non prepararli professionalmente».

«Per quanto riguarda il nuovo stile di vita dei giovani, si può parlare di un ritorno al privato?»

«Il nuovo stile di vita, di derivazione epicurea, non esclude forme di partecipazione e di impegno sociale. Non si tratta tanto di un ritorno al privato, quanto del trionfo della soggettività sulla eterodirezione. Il '68 fu un movimento d'élite; la grande massa dei giovani fu dominata e guidata dalle ideologie di pochissimi. In questo momento, invece, non c'è nessuna ideologia dominante, ma la situazione è, dal punto di vista socio-politico, molto più democratica e più partecipativa di allora. Con la crescita della soggettività è cresciuto anche il senso della responsabilità personale: i giovani di oggi sono molto meno disposti di quelli del passato a lasciarsi dominare dalle ideologie di un movimento o da alcuni capi».

Pietro Vento  
Patrizia Vaccaro  
Paolo Barresi

### Che ne pensano i leaders del '68

«Non mi sembra - ci ha detto Giorgio Zacco, leader del '68 trapanese -, che ci siano grosse differenze tra i due movimenti, anzi direi che è assolutamente identico il modo in cui entrambi sono iniziati: anche noi, nelle prime fasi, chiedevamo le aule, volevamo studiare e pretendevamo che nessun partito politico mettesse il cappello al movimento».

«Anche allora - ci ha detto il sociologo bolognese Vittorio Capecchi, uno dei leaders del '68 a Trento -, la protesta prese il via da rivendicazioni molto limitate come quelle attuali, ma poi gli studenti si legarono al movimento operaio, in un clima nel

### Docente-alunno: un rapporto inesistente

## Una scuola inadeguata ai nuovi bisogni sociali

La scuola non va considerata solo un centro di formazione culturale, in quanto essa ha anche il dovere di educare la persona umana a tutti gli autentici valori della vita.

Ma, la profonda crisi sociale, lo sgretolarsi dei valori, il disinteresse verso le istituzioni democratiche, di cui siamo oggi spettatori, dimostrano come la scuola non sia, in realtà, la palestra di vita da tanti auspicata, ma un'arcaica istituzione, ormai inadeguata ai nuovi bisogni sociali.

«L'attuale sistema scolastico - si afferma nel documento di sintesi del «Progetto giovani» redatto dagli studenti della provincia di Trapani - non soddisfa nella sua organizzazione di base, che risente ancora delle leggi di sessanta anni fa, né la popolazione studentesca, né la maggior parte del corpo docente. Noi giovani non ci sentiamo più di accettare un metodo d'insegnamento improntato alla trasmissione verbale del sapere; sentiamo, piuttosto, l'urgenza dell'attuazione, da parte degli insegnanti, di una metodologia educativa, che ci veda protagonisti della nostra formazione culturale in una dimensione operativa e attiva. Lamentiamo, inoltre, carenza di dialogo tra discenti e docenti.

Spesso, infatti, la scuola, anziché valorizzare l'alunno, tende a spersonalizzarlo, mortificandone le potenzialità creative. La maggior parte dei docenti, poi, dimentica il proprio compito di educatore, antepo- nendo a questo la logica dello «svolgimento» del programma e precludendo anche, in tal modo, alla classe i necessari spazi di socializzazione. A nostro parere il problema chiave di ogni innovazione della scuola risiede proprio nella trasformazione del ruolo dell'insegnante. Finché il docente, infatti, conserverà il ruolo ripetitivo, fondato sulla trasmissione e la ripetizione del sapere, e finché non modificherà la natura dei suoi rapporti con l'alunno, il salto di funzione della scuola sarà praticamente impossibile».



# Trapani: migliaia di studenti per le vie del centro storico

## Cosa dicono gli studenti

Mercoledì 13 novembre, ore 11,30: un gran numero di studenti di tutti gli Istituti ha appena terminato di sfilare per le strade del centro storico di Trapani, giungendo nello spazio antistante Palazzo D'Alì.

Saranno circa un migliaio di ragazzi (prima, durante buona parte del corteo, erano molti di più) che sostano seduti di fronte alla sede del Comune. Si leva ancora qualche voce stanca: «Sindaco, sindaco, non stare a guardare, scendi con noi a protestare!».

Intanto, mentre si apprende la notizia che il Provveditore agli studi si è «opportunamente» recato fuori sede per una settimana, alcuni fra gli studenti, con un megafono, tentano di mettere d'accordo tutti gli altri su come continuare la lotta nei giorni a venire.

Ci avviciniamo a coloro che, per carattere e decisione maggiori, ci sembra siano diventati dei punti di riferimento per gli altri.

«Stiamo lottando contro la legge finanziaria, ovvero contro un'istruzione che diverrebbe possibile solo per alcuni privilegiati - ci dice, concitato, Peppe Giacalone, 18 anni, del Liceo Classico «L. Ximenes» -; ma anche contro la mancanza di strutture, insomma per una scuola «nuova», in tutti i sensi; contro la delega ai rappresentanti di Istituto che, per esempio, in questa nostra lotta non ci hanno rappresentato, restando quasi tutti in classe. Certo manchiamo ancora di organizzazione e di unità, anche perché non c'è un adeguato terreno culturale per potere affrontare uno scontro. È anche vero che pochi sono convinti di quello che fanno, ma la coscienza sta crescendo».

Un altro ragazzo, Leo Marrone, 17 anni, del Tecnico Industriale, ci dice che il suo Istituto ha scioperato in massa «perché basta coprire una distanza di soli 100 km per andare a constatare la netta differenza di qualità tra gli istituti trapanesi e quelli palermitani: il Tecnico Industriale di Palermo è molto più attrezzato e ha delle apparecchiature da far invidia. Ma - continua, infiammandosi sempre più - anche perché, per riuscire a pagare tutte le tasse previste dalla legge finanziaria, i nostri genitori dovrebbero guadagnare molto, ma molto di più».

«Ti sembra possibile che i miei genitori debbano pagare tanto per mantenermi a scuola? - sbotta Giovanna Nastasi, 18 anni, del Conservatorio sperimentale «A. Scomitrino» - . Sapete che da noi, se la legge verrà approvata, la tassa per l'iscrizione sarà di L. 350.000 e per ogni esame si dovranno pagare 200.000 lire? Così va avanti chi ha più soldi, e non chi è più bravo!».

«Anche noi abbiamo scioperato soprattutto per la legge finanziaria, che ci sembra alquanto iniqua - ci dice Enza Floria, 17 anni, che frequenta l'Istituto Tecnico per Geometri - . Penso che questo ritorno in piazza sia molto importante, che quei tanti che ci credono siano riusciti senz'altro a provocare una notevole sensibilizzazione».

«Siamo scesi in piazza - ribadisce ancora Alessandro Manuguerra, 17 anni, Liceo Scientifico - per dimostrare che anche noi giovani di Trapani contiamo qualcosa, che non siamo quegli esseri amorfi quali spesso ci dipingono i «grandi giornalisti». Non possiamo, inoltre, subire in maniera «fantozziana» una legge che, praticamente, ci riporterebbe all'epoca della Rivoluzione Francese. Si tratta, infatti, di riportare la scuola ad un discorso d'élite, distruggendo ogni forma di diritto che tutti noi abbiamo allo studio».

Patrizia Vaccaro  
Ines Giunta

### Le immagini della manifestazione



### Collaborazione

La collaborazione al nostro Giornale è aperta a tutti i giovani che possono inviare articoli, inchieste, fotografie, vignette e quanto altro possa interessare «Il Pungolo». Gli articoli, dattiloscritti, debbono essere firmati per esteso dall'autore, il quale dovrà indicare l'indirizzo privato e il recapito telefonico ed anche la scuola e la classe che frequenta. Il materiale destinato alla pubblicazione dovrà pervenire alla Redazione de «Il Pungolo» - Via Colonnello Romei, 7 - Trapani.

Per informazioni ci si può rivolgere alla nostra Redazione, telefonando al 46700 o al 24445.

Questo numero speciale de «Il Pungolo» è stato realizzato con il parziale patrocinio dell'«Sindacato CGIL-Scuola».

LEGGETE IL PUNGOLO

Nei prossimi giorni in edicola il numero di dicembre.

## Il documento del sindacato

I docenti abilitati, disoccupati o precariamente occupati delle scuole di ogni ordine e grado aderiscono allo sciopero generale per l'occupazione, indetto il 22 novembre 1985 dai sindacati confederali CGIL-CISL-UIL.

Denunciano la grave situazione occupazionale, dovuta a carenze strutturali e ad inadempimenti istituzionali, e chiedono, in ottemperanza al DPR 246/85, che la Regione Siciliana si faccia carico di creare le strutture e le condizioni per l'attuazione più estesa di alcuni servizi come il tempo pieno e il tempo prolungato.

Chiedono, quindi, che vengano dati spazi occupazionali ad una categoria che ha tutti i titoli per contribuire a migliorare la qualità della Scuola e quindi della vita in Sicilia.

Chiedono che il diritto allo studio diventi una realtà, poiché credono che l'istruzione e la cultura possano diventare armi per sconfiggere la mafia, la corruzione, l'assenteismo, vecchi mali che aggravano la Sicilia.

Per ciò che concerne le scuole medie e secondarie, l'intervento della Regione è richiesto, in particolare, per l'istituzione di corsi di informatica, di educazione permanente, di diritto pubblico regionale e di educazione stradale.

Chiedono al Governo nazionale che si istituisca una legge che preveda il doppio canale di reclutamento. Chiedono inoltre che i tagli della spesa pubblica, soprattutto quelli previsti dalla legge finanziaria, non siano operati in modo da gravare ulteriormente sull'occupazione e sulla qualità della scuola, che sia anzi chiarito in quale direzione i tagli devono operare.

Sindacato Regionale Scuola

Direttore: Pietro Vento jr.

Condirettore responsabile: Salvatore Inglini - Redazione: Ines Giunta (red. capo), Patrizia Vaccaro (capo red. agg.), Paolo Barresi, Attilio Brucato, Giampiero Montanti, Alessandro Manuguerra, Patrizia Lombardo, Alberto Catalanotti, Pietro Pellegrino, Alice Manuguerra, Francesco Greco, Francesco Linares, Linda Mantia, Enza Floria, Paola De Santis, Roberto Barbera, Glida Greco.

«IL PUNGOLO» - VIA COL. ROMEI, 7 - TRAPANI - TEL. (0923)46700-24445

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 162 del 2 ottobre 1982  
Fotocomposizione e stampa: Arti grafiche Corrao spa, Trapani



(da «Satyricom» - La Repubblica, martedì 13 novembre)

# POLO COUPÉ

## la Polo giovane

Una linea agile e sportiva, il moderno e economico motore di 1050cmc. Cinque comodi posti e un vano bagagli con una capacità da 287 a 1040 litri. E nella versione GT, motore di 1300cmc e una velocità di 170kmh.

**S.V.A.R. S.R.L.**  
CONCESSIONARIA VOLKSWAGEN - AUDI - PORSCHE  
Via Marsala, 167 - TRAPANI - Tel. 20471  
Via Mazzini, 137 - Succ. Marsala - Tel. 952949

**VOLKSWAGEN** **c'è da fidarsi.**